

totalmente su presunte illuminazioni e ispirazioni e con ciò rendevano arbitra in questioni religiose la propria visione e opinione, alla maniera protestante; 2° anche perchè Fénelon parlava di una segreta tradizione fra i mistici; ma da parte cattolica non si riconosce in questioni religiose nessun'altra tradizione oltre quella generale della chiesa. Così da parte di Bossuet seguirono degli attacchi senza riguardo contro l'antico amico, il « Montano di una nuova Priscilla », come egli lo chiamava, con offensivo riferimento alla più antica storia delle sette.¹ E ben altro ancora dovette sopportare il Fénelon. Egli venne bandito dalla corte e perdette la sua posizione di educatore dei principi reali; anche le forze che lo aiutavano nel suo ufficio ed alcune suore di S. Ciro vennero duramente colpite dallo sfavore regio contro di lui. Col consenso del re il 6 agosto 1697 venne consegnata al nunzio Delfini e diffusa per il paese una dichiarazione che Bossuet, Noailles e Godet de Marais avevano formulata in colloqui tenuti nel palazzo arcivescovile di Parigi.

Fénelon non si lasciò scoraggiare. Agli attacchi di Bossuet egli rispose difendendosi in più di una dozzina di pubblicazioni. Per più di 18 mesi fluttuò la battaglia fra i due vescovi suscitando in tutta la Francia grande impressione. In un'epoca più mondana l'argomento per il quale si combatteva potrà sembrare troppo elevato e troppo sottile, ma allora presero la parola su tale questione il noto filosofo Malebranche e il Maurino Francesco Lamy, il celebre predicatore Bourdaloue come il fondatore dell'ordine trappista De Rancé. Anche Leibniz si affaticò attorno all'enigma dell'amore disinteressato.² A Parigi venne predicato dai pulpiti contro la nuova dottrina³ e l'eco della lotta fra i due vescovi penetrò perfino nei salotti delle dame aristocratiche. Nessuna dotta contesa, scriveva la figlia della celebre Madame de Sévigné, è più importante e facilmente comprensibile e sta piuttosto nella sfera dell'intelligenza e del cuore, il quale è qui il giudice naturale.⁴

Quando comparve in pubblico la dichiarazione dei tre vescovi contro Fénelon, questi rispose con la sua « lettera ad un amico »

¹ « Si je mollissais dans une querelle où il y a de toute la religion, ou si j'affectais des délicatesses, on ne m'entendrait pas, et je trahirais la cause que je dois défendre » (BOSSUET a suo nipote il 18 novembre 1697, *Corresp.* IX 28). « Enfin l'Église est terriblement menacée », scriveva il 4 agosto 1698 a Noailles (ivi X 104).

² LARGENT, loc. cit. 2152. Leibniz parlava allora dell'« énigme de l'amour désintéressé. (Parere su Fénelon in *Correspondance* de BOSSUET IX 425). DE RANCÉ scriveva nel febbraio 1697 di Bossuet: « Je ne doute point que tous les gens de bien ne se joignent à lui, et que son parti ne soit celui de l'Église » (ivi VII 506).

³ H. CHÉROT in *Études* LXXXVI (1901) 50.

⁴ GRISSELLE in *Études* CXX (1909) 701.